

PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA

Persone scomparse. Aspetti psicologici dell'attesa e della ricerca

Il nuovo lavoro di Fabio Sbattella costituisce il terzo atto di una trilogia redatta dallo specialista in tema di psicologia dell'emergenza. Il primo volume 'Manuale di Psicologia dell'emergenza' costituisce oggi il testo base per chi si occupa di psicologia in emergenza. 'Fondamenti di Psicologia dell'emergenza', scritto con M. Tettamanzi, approfondisce invece alcuni nodi specifici di questo delicato aspetto del soccorso

a cura della Redazione

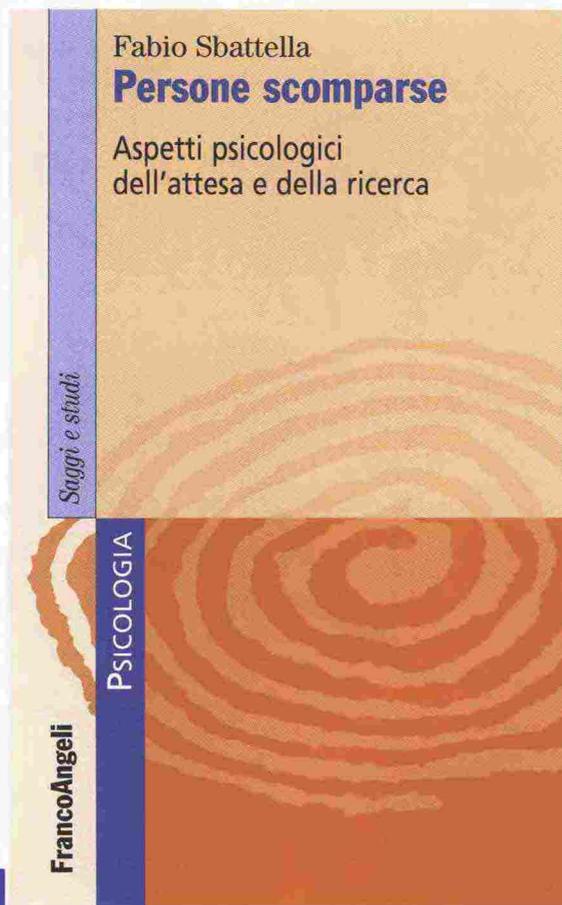
Anche i bambini più piccoli capiscono presto che lo sguardo di tutti gli adulti è spesso guidato da un'attenzione cruciale: nessuna persona umana deve essere perduta o smarrita!

I bambini lo capiscono a scuola, osservando i riti quotidiani dell'appello e del contrappello e lo capiscono durante le prove di evacuazione, notando l'ossessività con cui gli educatori contano e ricontano il piccolo gregge a loro affidato. Lo capiscono, in verità anche molto prima dell'età della scuola, giocando a nascondersi (anche solo dietro le proprie mani, nel gioco del cu-cù) e sperando di essere ritrovati.

Lo capiscono e l'apprezzano perché il fatto di sapere che ogni persona smarrita sarà cercata, li rassicura profondamente. Li fa sentire importanti, significativi, preziosi. Soprattutto li rassicura rispetto alla paura profonda di non essere visti da nessuno e dunque di rimanere soli, non protetti, non ricordati, non riconosciuti nei propri bisogni materiali e affettivi.

70

La copertina dell'ultimo libro del Prof. Fabio Sbattella



Il tema dello smarrimento è dunque un nodo centrale della mente umana e non solo quella dei bambini.

Esso permea anche le ansie dei genitori, le preoccupazioni degli anziani soli e in generale di tutti coloro che amano qualcuno o che temono di non essere amati da nessuno. In sostanza, lo smarrimento e la separazione dagli altri sono paure strutturalmente centrali in ogni organizzazione psichica. E' certamente per questo motivo che il tema della ricerca delle persone scomparse ha un grande spazio nell'immaginario collettivo e le trasmissioni televisive che se ne occupano hanno così grande successo.

Anche coloro che si dedicano, per vocazione o professione, ad azioni di soccorso e di protezione, si accorgono presto che il tema della scomparsa deve essere affrontato con solida preparazione e deve essere ben conosciuto. La ricerca delle persone disperse, a seguito di un disastro o di una catastrofe, è solo un aspetto di quest'attenzione. Durante un terremoto, ad esempio, anche la perdita temporanea delle comunicazioni con i propri cari o con la propria squadra sul campo, suscita ansie notevoli. Non conoscere la sorte degli altri, nei momenti emotivamente più impegnativi, genera notevole stress. Ed è chiaro, in questi frangenti, che non è solo la lontananza o la paura di morte che fanno paura. Ciò che fa molto male è il silenzio dell'altro, l'assenza d'informazioni certe con cui ragionare. L'incertezza dell'attesa e la frattura della comunicazione, mandano in confusione la mente e il cuore di chi sta aspettando e non sa più cosa pensare. Accade spesso, in emergenza, che questa condizione drammatica duri qualche minuto o qualche ora. Una breve telefonata o un sms, arrivano poi a chiudere l'incubo, sebbene le conseguenze emotive dell'esperienza durino a lungo. Purtroppo, tuttavia, in alcuni casi l'attesa silente dura per giorni. Accade durante catastrofi e disastri complessi, quando la lista dei dispersi è lunga e le operazioni di verifica dei soprav-



Il Prof. Sbattella con la divisa dell'Associazione nazionale PC 'Psicologi per i Popoli', di cui per qualche anno è stato il presidente nazionale



Relatore ad un recente convegno di psicologia dell'emergenza

PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA



vissuti, di salvataggio e di recupero sono altrettanto lunghe e complesse.

Rimanere accanto ai familiari e agli amici che attendono notizie, in questi casi, richiede una sensibilità umana e una preparazione professionale notevoli.

Competenze indispensabili anche in situazioni più radicali: nei casi cioè in cui l'assenza silente dura per mesi e soprattutto non è legata con evidenza a sconvolgimenti ambientali. E' questo il caso delle persone scomparse, che una recente normativa italiana ha distinto, anche linguisticamente, dalle persone 'disperse'.

In questi casi, l'angoscia dello smarrimento e del silenzio a esso associato, sono amplificati da domande irrisolte sui motivi della scomparsa, dalle fantasie plurime e negative e dai vissuti di solitudine o sospetto che accompagnano i casi 'isolati' e 'apparentemente inspiegabili'.

In questo settore, fortunatamente, sono state recentemente sviluppate anche in Italia riflessioni e studi mirati. 'Persone scomparse. Aspetti psicologici dell'attesa e della ricerca, edito da [Franco Angeli](#) (Milano 2016) costituisce il primo contributo organico su questo tema pubblicato in Italia. Si tratta di un testo agile e nello stesso tempo molto denso. Un volume che si rivolge primariamente ai professionisti del settore, proponendo tecniche d'indagine innovative (come, ad esempio, il 'Missing profiling' finalizzato a sostenere le azioni di ricerca) e procedure per sostenere i familiari in attesa. Accanto alle tecniche e alle strategie, tuttavia, sono offerte dall'autore anche riflessioni di ampio respiro che agganciano il tema delle persone scomparse ad orizzonti più ampi. Da un lato, infatti, viene ricostruita la vicenda dei dispersi di guerra, che così a lungo ha segnato la storia sociale italiana e ora segna quella di molti profughi. Dall'altro, sono toccati temi di disagio sociale e malessere psicologico, spesso alle radici di molte scomparse. ■

Psicoterapia di gruppo con bambini e insegnanti nella palestra di una scuola materna